

Di tutt'erba un fascio

Leonardo Sciascia

Con i tre volumi ora usciti del *Libru di li vitii et di li virtuti*, cui ha dedicato esattissima cura Francesco Bruni, la collezione di testi siciliani dei secoli XIV e XV pubblicata dal Centro di Studi Filologici e Linguistici Siciliani arriva al quattordicesimo: realizzando così appena una metà del piano editoriale approvato e, crediamo, già affidato ai curatori di ciascun testo.

Accanto a questa collezione, il Centro ha pubblicato e continua a preparare un *Bollettino*, di cui sta per uscire il numero 12: e sono dei grossi volumi ricchissimi di saggi e note filologiche e linguistiche, di storia, di storia letteraria; e anche dei supplementi al *Bollettino*, tra i quali è l'interessantissimo lavoro di un giovane studioso francese, Henri Bresc, su *Libre et société en Sicile (1299-1499)*. A questo va aggiunta la preparazione di un *Vocabolario Siciliano*, di cui fu pubblicato uno specimen circa 10 anni fa, e che oggi consiste in cinquecentomila schede: vale a dire in un materiale, già pronto, di parecchi volumi. Purtroppo, nè questi volumi si possono pubblicare nè, per come vanno le cose dal marzo 1971, avranno lunga vita il *Bollettino*, i supplementi e la collezione dei testi siciliani. Perchè dal 1953, il Centro ebbe, da parte del governo regionale, un contributo annuo di cinque milioni: modestissima cifra, per un'opera di indubbia utilità e tanto seriamente condotta (e specialmente se la si confronta alle numerose iniziative inutili e indignitose che sono fiorite in Sicilia grazie ai finanziamenti facilmente e lautamente accordati dagli enti pubblici); ma nel marzo 1971 anche questo modesto contributo gli venne meno, per una disposizione di legge, votata dall'Assemblea Regionale, la cui sana ispirazione veniva a risultare non del tutto sana negli effetti. Una legge, cioè, che faceva di tutt'erba un fascio: e toglieva sì la possibilità che arrivasse del denaro pubblico alle più disparate iniziative, ma faceva mancare i mezzi di sopravvivenza anche all'attività del Centro. E siamo convinti che il far tabula rasa, il non discriminare, il non distinguere fosse, al momento, il modo migliore: ma bisognava, subito dopo, passare al caso per caso – o almeno al caso del Centro di Studi Filologici e Linguistici Siciliani, che è forse una delle poche iniziative culturali di certa continuità e di assoluta dignità cui la Regione abbia contribuito in più di un ventennio.